

Buon compleanno Teatro Malibran!

Il Teatro Malibran compie 345 anni! La casa ‘sorella’ della Fenice – seconda per capienza ma senz’altro al pari per prestigio, per il fascino della sua storia e per la vivacità della sua attuale attività – spegnerà nel 2023 quasi tre secoli e mezzo di candeline. L’inaugurazione della sala risale infatti al carnevale del 1678, quando il 20 gennaio si alzò per la prima volta il sipario con l’opera *Vespasiano* di Carlo Pallavicino. Un anniversario importante che si affianca a quello di epoca contemporanea legato al veneziano Bruno Maderna: con i cinquant’anni esatti della prima rappresentazione assoluta del *Satyricon*, e altrettanti dalla sua scomparsa.

Fin dai primi spettacoli, quello che all’epoca era noto come il Teatro di San Giovanni Grisostomo diventò subito il più lussuoso e stravagante palcoscenico veneziano. Antico ed elegante, collocato nel cuore del sestiere di Cannaregio, il Malibran sorge nell’area dove un tempo si trovava la duecentesca dimora della famiglia di Marco Polo, Ca’ Milion, non lontano dalla chiesa di San Giovanni Grisostomo e dal Ponte di Rialto. Era il terzo teatro di proprietà della famiglia Grimani, considerato nel 1683 il teatro «più grande, più bello e più ricco della città», e si guadagnò sin dall’inizio fama di teatro di grande prestigio anche in virtù della grandiosità della struttura architettonica e della raffinatezza delle decorazioni. Merito del progettista Tommaso Bezzi detto lo Stucchino, architetto, pittore ed ingegnere delle macchine a servizio dei Grimani.

Grazie alle connessioni internazionali dei proprietari, opere di autori come Alessandro Scarlatti e Händel andarono in scena per la prima volta in laguna proprio in questo teatro. Carlo Goldoni, in età giovanile, ricoprì in questa sede la carica di ‘poeta di teatro’ e questo è anche il luogo dove andò in scena per la prima volta una tragicommedia, nel 1704. Nel 1797, dopo la caduta della Repubblica veneziana, venne affidato alla Municipalità e, da luglio a ottobre, divenne Teatro Civico. Nel 1819 la famiglia Grimani vendette il teatro e i nuovi proprietari, restaurandolo, lo riportarono all’antico splendore. Dopo poco più di un decennio, Giovanni Gallo, divenuto nel 1835 unico proprietario, riuscì a ingaggiare María de la Felicidad Malibran, la cantante più famosa dell’epoca: fu proprio grazie al trionfo riscosso da questa interprete in occasione della sua interpretazione di Amina nella *Sonnambula* di Bellini – la sera dell’8 aprile 1835 – che Gallo intitolò il teatro al suo nome. Per ricordare questo evento, centocinquanta anni dopo, nel 1984, lo stesso palcoscenico ospitò June

Anderson nello stesso ruolo per rendere omaggio al ricordo della Malibran.

Tra gli avvenimenti più importanti della seconda metà dell'Ottocento vi fu invece l'esecuzione della *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, il 10 luglio 1875, con lo stesso quartetto vocale che l'aveva eseguita di recente anche a Londra e a Vienna, vale a dire Teresa Stolz, Maria Waldmann, Angelo Masini e Paolo Medini, col coro del Teatro alla Scala e con un'orchestra di ottimi elementi diretta da Franco Faccio. Venezia fu dunque la seconda città italiana, dopo Milano, in cui venne rappresentata questa cruciale opera verdiana e l'esito, trionfale, fu pari all'attesa e si ripeté per tutte e cinque le esecuzioni.

Nel 1886, il Teatro venne messo all'asta per poi essere riaperto nel 1890. Nel 1992 venne acquistato dal Comune di Venezia, che effettuò un'ulteriore ristrutturazione. È in questo contesto che le decorazioni interne furono accuratamente ripristinate nella veste coloristica prevista da Mauro Felice Donghi, celata sotto vari strati d'intonaco. Un importante contributo per il recupero di uno dei più importanti teatri storici veneziani è giunto poi dall'associazione Amici della Fenice, che ha sostenuto finanziariamente il restauro conservativo del magnifico sipario, opera di Giuseppe Cherubini (1919), realizzato in tempera su tela arricchita da fili d'oro e d'argento.

Ma gli interventi di rinnovamento sono proseguiti anche successivamente: è del 2020, pochi mesi dopo l'alluvione che ha colpito il territorio veneziano, grazie a un importante progetto di riqualificazione promosso da Fenice e Fest la sala ha potuto festeggiare una vera e propria 'nuova inaugurazione', presentandosi al pubblico con un palcoscenico completamente rinnovato nei suoi impianti tecnologici, e con una buca d'orchestra più ampia e rialzata capace di ospitare un maggior numero di eventi.

La programmazione del Malibran in epoca contemporanea è all'altezza del prestigio della sua storia. Questo spazio 'gemello' del Teatro di Campo San Fantin – l'attività di entrambe le sale è gestita dalla Fondazione Teatro La Fenice di Venezia – ospita regolarmente alcuni dei titoli della Stagione Lirica e Balletto e della Stagione Sinfonica della Fenice; allestendo, tra le altre, le produzioni 'sperimentali' del progetto Atelier promosso da diversi anni in sinergia con l'Accademia di Belle Arti; o le più importanti produzioni del repertorio lirico barocco, dirette da specialisti quali Diego Fasolis e Federico Maria Sardelli, che stanno facendo di questo spazio un punto di riferimento per gli amanti del genere;

o i progetti più audaci come *Il ritorno di Ulisse* di Claudio Monteverdi (2008) nella versione con le marionette diretta per regia e animazioni dal regista sudafricano William Kentridge. Una speciale attenzione al contemporaneo, vivissima fin dagli anni Settanta-Ottanta del Novecento – solo per fare un esempio, la prima assoluta di *Cailles en sarcophage* di Salvatore Sciarrino, in collaborazione con la Biennale Musica, nel 1979 – non è mai venuta a mancare. Altro ambito di spicco per il Malibran è poi la danza, un settore anch'esso che ha lasciato tracce indelebili nella memoria collettiva di questo teatro: si pensi all'esperienza di Carolyn Carlson, che nel 1981 presentò qui il suo primo spettacolo appositamente creato per la Fenice, *Undici Onde*; oppure alle prime italiane di Pina Bausch.

Una menzione speciale tra gli spettacoli che compongono la cronologia di questa sala merita la sontuosa riapertura del maggio 2001, con il concerto dell'Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Isaak Karabtchevsky, con la partecipazione del soprano Angela Gheorghiu, che si è svolto alla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e delle più alte cariche dello Stato. Nelle ultime decadi la spinta del Malibran è stata rivolta anche ai giovani e alle nuove generazioni, con i numerosissimi progetti dedicati scuole e delle famiglie, così come al pubblico under35: l'intensa e interessantissima programmazione è stata fortemente voluta dalla direzione della Fenice con l'obiettivo di far conoscere anche questa sala a un pubblico più vasto e trasversale possibile. E ancora, negli ultimi anni si è ampliata la costellazione di grandi eventi realizzati in collaborazione con Veneto Jazz, il Festival delle Idee e il Comune di Venezia, che ha dato la possibilità di ospitare i concerti di Simone Cristicchi e Amara e il *Concerto Mistico* per Battiato nel 2022, così come l'unica tappa italiana della *instapoet* canadese Rupī Kaur; lo spettacolo *Casanova Opera Pop*, kolossal musical-teatrale concepito, composto e prodotto da Red Canzian; e l'emozionante concerto di Claudio Baglioni.